GIOVANNI DELLA CASA BIOGRAFO E POLEMISTA

Giovanni Della Casa scrisse la *Petri Bembi vita*, la *Gasparis Contareni vita* e la *Dissertatio adversus Petrum Paulum Vergerium* nella fase finale e forse più difficile della sua esistenza, dalla metà del 1550 al 1555-1556. Precedentemente la sua carriera ecclesiastica era stata in progressiva ascesa e nel corso degli anni Quaranta, favorito da Paolo III e dal cardinal nipote Alessandro Farnese, da esattore delle decime e diplomatico pontificio nella sua Toscana era diventato tesoriere del Vaticano e, quindi, nel 1544, ad aprile arcivescovo di Benevento e ad agosto Nunzio apostolico a Venezia. Si era subito recato nella città lagunare, conscio di un incarico che richiedeva estrema cautela in una repubblica gelosa della propria autonomia e con buone ragioni diffidente della potenza papale. Monsignore aveva però ben difeso il prestigio della Chiesa, guadagnando l'amicizia di potenti clan nobiliari (la famiglia Querini, su tutti) e la stima di intellettuali e letterati, in particolare, legandosi sempre di più a colui che era ormai ritenuto una gloria della Serenissima e del Rinascimento italiano, il cardinal Pietro Bembo, che da Roma, tramite Carlo Gualteruzzi, lo interpellava continuamente. Aveva assolto al proprio ufficio offrendo supporto organizzativo ai lavori iniziali del concilio di Trento, avviando la censura della stampa, che culminò nella proposta di un Indice dei libri proibiti, e con la più nota e significativa delle sue azioni inquisitoriali, il lungo processo al vescovo di Capodistria Pietro Paolo Vergerio, la cui fuga, dopo il mancato arresto nel 1549, mostrava però la sordità della Repubblica nei confronti della Santa Sede, così come l'anno precedente l'aveva mostrata l'indifferenza per un'alleanza anti-imperiale proposta dal Nunzio con l'*Orazione per la lega*.

Nel gennaio 1547, intanto, era morto Bembo, e fu un duro colpo per Della Casa, che contava sul suo appoggio anche per il cappello cardinalizio. Ma l'anno più difficile fu il 1549, al termine della nunziatura, quando si vide escluso dalla lista dei nuovi cardinali e nel novembre venne a mancare Paolo III. Tornato a Roma durante il lungo conclave che sembrava sicuro per Reginald Pole, ma che, per le segrete manovre del Sant'Ufficio e del cardinale Gian Pietro Carafa, nel febbraio 1550 elesse Giovanni Maria Ciocchi Del Monte, Giulio III, non dovette tro-